

Osservazioni sul disegno di legge del Consiglio regionale T.A.A. che istituisce un osservatorio per il contrasto alla criminalità organizzata nella regione e per il rispetto della cultura della legalità, avuto anche riguardo al fenomeno della corruzione.

1) All'istituendo osservatorio, nello svolgimento della propria attività, spetta la competenza primaria di acquisire "dati", in altre parole di richiedere atti, in particolare relazioni già confezionate, come pure informazioni o notizie rientranti nella competenza istituzionale dell'ente o dell'organo interpellato: è in questa sede affatto trascurato il problema della obbligatorietà della collaborazione.

2) Va quindi rilevata la criticità di richieste che costituiscono, o potrebbero costituire, un doppione di richieste di identico contenuto presentate dal c.d. Gruppo sicurezza, operante da molti anni, costituito presso la Provincia di Tn. Innanzi tutto potrebbe non essere chiara, per l'ufficio, interpellato, la diversità del richiedente; in secondo luogo, potrebbe verificarsi il diniego della evasione della richiesta con la motivazione che Regione e Provincia possono comunicare agilmente fra di loro; infine, e non da poco, che frequentemente la carenza di personale amministrativo induce a insofferenza rispetto alle ragioni della domanda.

3) Il problema non si pone, evidentemente per tutte le relazioni che possono essere rilevate su Internet: le relazioni della Procura Nazionale Antimafia, della Direzione Investigativa Antimafia, i rapporti agromafie, le relazioni della Banca d'Italia, il Piano Nazionale Anticorruzione, la documentazione della Commissione bicamerale antimafia.

Il problema si pone, per contro, con gli enti e gli organi operanti nel Trentino con i quali il gruppo sicurezza ha contatti e da cui ha assunto notizie e informazioni: Procura della Repubblica, Commissario del Governo, Banca d'Italia, associazioni professionali intervistate dall'ISPAT, Sindaci, Comando provinciale della G.di F., Ros.

Lo scrivente non vorrebbe trovarsi imbarazzato nell'essere invitato a motivare, a giustificazione della richiesta della informazione, quale sia il concreto interesse sottostante ad avere la comunicazione, una volta che venga eccepito che due enti pubblici si attribuiscono la medesima tutela del medesimo interesse: rischio che finora non si è realizzato.

4) Andrebbe inoltre affrontato il problema della convocazione e della audizione del funzionario, anche quello interno all'ente Provincia, quando la investigazione concerna il fenomeno della corruzione.

5) Sembra, pertanto, quanto mai necessario immaginare e formulare un collegamento fra la attività del Gruppo sicurezza e l'Osservatorio, dando per scontata la acquisibilità da parte del secondo di tutti i dati costituenti il patrimonio conoscitivo del primo, come pure la possibilità di "una delega" per la acquisizione di quanto sembri opportuno:

6) La realizzazione di questo obiettivo può avvenire senza difficoltà con l'inserimento nella legge regionale della previsione che dell'Osservatorio, in aggiunta ai tre membri ora previsti, facciano parte il coordinatore del Gruppo sicurezza della Provincia di Trento e quello eventualmente nominato dalla provincia di Bolzano, ai quali ovviamente spetterebbe il medesimo trattamento economico.

7) Una ultima osservazione: la presenza di un membro del Gruppo sicurezza della Provincia di Trento e di Bolzano potrebbe rivestire importanza non indifferente qualora l'organo regionale si ponesse l'obiettivo di promuovere la propria costituzione come parte civile a tutela degli interessi della persona offesa del reato, di criminalità organizzata o di corruzione.

Trasmetto pertanto queste osservazioni per la valutazione del sig. Presidente la Provincia di Trento.

Trento 29.1.2021 Stefano Dragone